

DIALOGO

SIAMO NELL'EPOCA TARDOANTICA, ORMAI LA POTENZA CHE DISTINGUE ROMA DAGLI ALTRI POPOLI SEMBRA DEFINITIVAMENTE SCOMPARSA E MOLTI ROMANI SI RIFUGIANO IN VARI CULTI TRA CUI IL CRISTIANESIMO CHE VIENE PERO' CONSIDERATO DA MOLTI UNA "SUPERSTITIO PRAVA ET IMMODICA".

IN QUESTO DIALOGO INFATTI VEDREMO UN DIBATTITO FRA UN SENATORE (M) E UN SUO DISCEPOLO (C)

C: Ave, senatore Marco, come stai oggi?

*M: Io sto bene figliuolo, ma l'Impero no! E' inasprito di continuo dalle lotte per la successione, dalle guerre, dalle carestie, dalla peste e il popolo ci rimette!
O Triade Capitolina! Perché non ascolti le nostre preghiere? Lo so io
Il perché...La colpa è di quei dannati cristiani! Cani! E' loro la colpa!*

C: O mio senatore! Certo che trovi solo angoscia! La tua religione venera degli dei falsi che incarnano i vizi degli uomini, mentre il mio Dio, venuto in terra come Cristo, dà agli uomini serenità e pace. Perché non ti converti alla nuova religione?

M: O Claudio! Sei molto intelligente, ma talvolta ti ritengo assai sciocco: non vedi che è la tua religione ad essere, fuorviante e superstiziosa? Non esiste, figliolo, solo la pace, bensì anche la guerra, l' amore, la maternità? Il tuo Dio può mai essere tutto ciò ?

C: Hai ragione, Marco, il mio Dio non è tutto questo: il mio e spero un giorno possa diventare anche il tuo Dio, non vuole che fra gli uomini, creati a sua immagine e somiglianza, vi siano sangue e dolore bensì pace e comunione. Come puoi tu, senatore, credere nel sadico gusto della guerra se per il bene dell'Impero, di cui tu sei garante, è necessaria la pace?

M: In un Impero come il nostro la pace non può esistere: i Sasanidi, i Germani, le popolazioni dell'Est, cercano sempre di espugnarci e sconvolgere il nostro equilibrio portando solo costumi rozzi e diversi dai nostri. Potresti tu da senatore sopportare ciò, Claudio?...

Schiavo!!! porta subito da bere per me e il mio discepolo, sbrigati e non tardare altrimenti... legnate a non finire!

C: Come puoi parlare ad un tuo simile in questo modo? La tua dottrina non insegna nulla a riguardo? Gli uomini non son proprietà dei loro simili ma di se stessi! Questo insegna nostro Signore!

M: E così hai tanto a cuore il diritto alla libertà di un prigioniero di guerra? Ciò mi meraviglia, ma bada: non hai ancora risposto alla domanda che ti ho posto precedentemente, o scaltro Claudio!

C: Ascolta, o mio diletto, chi dice che questi portino solo sventure e rozzi costumi? Potrebbero dire loro lo stesso di noi quando li assediamo e li rendiamo schiavi, mentre Cristo insegna a porgere sempre l'altra guancia e a non temere per nulla il prossimo! Per quale motivo, dunque, non accettare nel tuo cuore la misericordia di Cristo?

M: E' davvero così, o Claudio?

C: Sì, mio magister!

M: Beh...Se le cose stanno così...Non so cosa dirti! D'altronde ci perderemmo solo in chiacchiere! Domani farò visita ad uno dei vostri templi e vedremo come la pensate realmente!

C: I nostri edifici non si chiamano templi, nome ormai assai inerente a voi pagani, ma chiese! Luoghi di culto in cui si riuniscono persone semplici e desiderose di misericordia e di fare del bene al prossimo!

M: Poco mi importa di come chiamate i vostri edifici o che significato date a questi, voglio vedere i fatti! A domani, mio discepolo.

C: A domani, senatore. Vale atque vale!

Mario Morelli V D
Liceo Classico “Nicola Spedalieri”, Catania